A no XXXIII — N. 158 UDINE Martedì 8 Giugno 1909 Conto Corrente con la ...

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Melegnano (8 giugno 1859).

Nell'uscir da Milano per la Porta Romana, s'incontrava, nel 1859, dapprima uno dei tanti « S. Martino »; che sono così frequenti fra i piccoli paeselli sparsi nei piani lombardi. La strada spaziosa e bella, da ambo i lati era fiancheggiata da canali. Quello di destra, più largo e più profondo, con erte sponde, di quando in quando congiunte con piccoli ponti in pietra sulle strade stradelle che attraversavano le praterie, tagliate anch'esse da canali regolari, da siepaie, da fratte boscose, da filari di alberi.

In vicinanza della strada, si stendeva una folta cortina d'alberi che intercettavano la vista. Nei campi, alte già le messi, come a Magenta, in aiuole diseguali; in alcuni luoghi, il suolo inondato dalle risaie, fangoso, a frequenti pozze d'acqua. Era un terreno difficile per le truppe; le divisioni in marcia, che avevano ricevuto l'ordine di affrettarsi per raggiungere il nemico in ritirata e possibilmente tagliargli la strada, dovevano marciare per vie strette, superando frequenti ostacoli.

Più in là di S. Martino, S. Donato, poi S. Guliano; poche case, a destra e sinistra della strada; canale profondo, che si suddivideva e si moltiplicava nella pianura in larghi corsi d'acqua; fossati dalle sponde fangose, terreni umidi la cui folta vegetazione ingannava l'occhio.

Poi, Melegnano. A duecento metri circa dal paese, v'era il Cimitero chiuso da una inferriata e preceduto da un porticato a volte, le mura coperte da lapidi funerarie. Quivi, gli austriaci si erano fortificati, forando le mura con centinaia di feritoie. Presso il Cimitero, avevano costruito una prima barricata, con tronchi d'albero e legname da costruzione ammassati alla rinfusa. Rotti i ponti, fra i quali uno a forse centocinquanta, duecento metri dal camposanto. All'ingresso di Melegnano, posti quattro cannoni in batteria dietro una forte gabbionata; e in fianco di essa, ridotta a fortino una grande masseria.

Per queste strade, per queste malfide praterie, vanno il 1.o e 2.o corpo dell'esercito francese, l'8 giugno del 1859, a cozzare contro gli austriaci asserragliati a Melegnano.

Il combattimento

Fu la terza divisione, comandata dal generale Bazaine — il cui nome divenne poi tanto famoso nel 1870 — ch'ebbe il primo urto. Erano appena passate le cinque del pomeriggio, quando la testa della colonna francese, oltrepassando S. Giuliano, stringevasi rapidamente sopra Melegnano; alle sei circa, tuonavano le prime cannonate. Gli austriaci resistevano mirabilmente; e i loro cannoni infliggevano perdite sensibili. La notte era vicina; l'ordine suonava preciso: occupare in giornata Melegnano: che fare ?..

— Sacchi a terra, e avanti alla baionetta!

Questo il comando. Gli zuavi si precipitano sulla barricata; man mano che tra le loro file si apre qualche vuoto, è subito coperto: capi e soldati gareggiano in ardore ed impeto: il cannone austriaco rintrona sempre: ben presto scompaiono, avvolti in una nube di fumo. Allorquando i francesi sono vicini alla barricata, il cannone tace improvvisamente, e uno sciame di austriaci si precipita contro i francesi. La prima fila nemica è tutta composta di uffiziali, i quali, per iniziare i propri soldati a que' combattimenti « ad arma bianca » che gli impauriscono e disordinano, avean preso il fucile e s'eran gittati contro gli zuavi, traendo seco i gregari col nobile esempio di loro prodezza.

Lo scontro è terribile. I combattenti si prendono corpo a corpo, i fucili si urtano e spezzano, le baionette si piegano nel furor della pugna. Coraggio impotente, inutili sforzi! La barricata è superata, conquistata, demolita.

* * *

Ma ecco nuovo e più formidabile ostacolo: il Cimitero, dalle cui feritoie e dagli alberi che lo circondano gli austriaci fulminano gli audaci assalitori: già diecine e diecine di zuavi sono stesi al suolo, feriti o morti.

— Alla baionetta! — risuona alto il comando.

E il reggimento, come se avesse avuto una sola anima ed un solo cuore, si scaglia in mezzo ad una grandine di palle — da un lato sul cimitero, dall'altro su Melegnano. Gli ufficiali tutti, la spada in alto, sono i primi al fuoco, in questo momento di estrema audacia.

* * *

Altro punto, dove gli austriaci resistettero con grande accanimento, fu il vecchio castello. Gli zuavi sbucati improvvisamente sulla piazza del castello, di corsa penetrano sotto la volta, di cui il nemico non aveva fatto a tempo di chiudere le porte: ma gli austriaci, in agguato dietro i ripari e da feritoie numerose aperte nei muri, incrociano i loro fuochi: sembra che ogni pietra sia diventata un vulcano che lancia palle e fuoco: il suolo è coperto di cadaveri: ma la morte non ispaventa i prodi, e anche il castello è preso.

La stessa chiesa era stata, dagli austriaci, ridotta a fortilizio: dalle finestre arcuate, dai fori aperti nel muro scaglia fuoco e morte...

* * *

Da quasi due ore si pugna dall'una e dall'altra parte, con pari accanimento. Il cielo si oscura. Mentre i battaglioni, nel loro sanguinario ardore si urtano e si rompono, l'uragano rugge sordamente, le nubi si accavallano, vivissimi lampi solcano il cielo come striscie di fuoco. Al fragore della battaglia si unisce il fragore del tuono. Cade scrosciando la pioggia. Il vento sibila impetuosamente, ulula sinistro... Ma l'uragano non fa che raddoppiare il furore dei combattenti.

Il colonnello Paulze d'Ivoy, che all'assalto di Malakoff nel 18 giugno del 1854 era stato ferito nel capo, fu mortalmente colpito alla testa da una palla mentre il suo cavallo gli veniva ucciso sotto; il comandante Rousseau pure è mortalmente ferito... Ma la caduta dei capi non fa che accrescere il furore degli zuavi: correndo alla pugna, non si vendica forse la morte dei prodi?

* * *

E corrono all'assalto, da ogni parte. Già il 33.o reggimento aveva toccato l'ufficio della posta, ch'era allora l'ultima casa di Melegnano, ed erasi trovato a fronte di un campo che gli austriaci avevano abbandonato in furia, così da lasciare sul fuoco le marmitte piene. Esso incalza il nemico. Ma ecco che la colonna austriaca bruscamente si arresta, volta faccia e scopre due pezzi d'artiglieria. Parecchi colpi di mitraglia, uno immediatamente dietro l'altro, seminano la morte nelle truppe francesi; i primi a cadere feriti, moribondi, morti, gli ufficiali — alcuni dei quali portavano ancora sulle bottoniere della giubba mazzolini di fiori freschi, dono gentile delle donne milanesi che nella stessa mattina, sui valorosi, avevano, dalle finestre delle loro case, fatta cadere una pioggia di fiori...

* * *

L'uragano infuria sempre più rabbiosamente. Cupe nubi rotte da improvvisi bagliori rossigni, tra il fragore incessante rovesciano torrenti d'acqua.

Il nemico resiste. Senza rinforzi non si può scacciarlo da quell'ultimo punto del paese. E i rinforzi non giungono... Il generale Ladmiraillet va loro incontro. Pochi momenti dopo, li conduce di corsa, verso Cassano, per cogliere gli austriaci di fianco. Se ne avvedono essi; e poichè l'unico loro scopo, in questo ritorno all'offensiva, era stato di coprire il movimento generale di ritirata, abbandonano la posizione, inseguiti per circa un chilometro, sino alla masseria di S. Bernardone... La violenza dell'uragano era tale, che i francesi dovettero arrestarsi, rinunciando a inseguerli.

* * *

La lotta fu aspra. Ben 57 ufficiali francesi furono posti fuori di combattimento; e oltre 1000 soldati fra morti e feriti.

Ma le perdite austriache furono molto più rilevanti. Le strade e i terreni vicini al villaggio erano sparsi dei loro soldati. Mille e duecento feriti dei loro furono portati alle ambulanze francesi; da otto a nove cento i prigionieri. Per tutta la notte, alcune compagnie francesi si affaticarono a trasportare i feriti nelle case e nelle chiese, a levar via i morti delle due nazioni dalle strade e dalle piazze. In alcuni siti, i morti erano talmente fitti, che sembravano battaglioni stesi a terra per prendere un po' di riposo. Armi, zaini, keppy, berretti, stavano ammucchiati lungo i muri franti dalla mitraglia. E presso quei gelidi corpi sanguinanti, presso i feriti gementi, presso quelle armi spezzate, accampavano compagnie, in riposo dalle fatiche, ma col fucile al braccio e pronte a combattere al primo segnale!

* * *

Nel domani, mentre Napoleone e Vittorio Emanuele assistevano al solenne *Tedeum* di grazie, nel Duomo di Milano — dopo essere passati per le strade imbandierate, sotto valanghe di fiori che il popolo gettava sulla loro carrozza in un delirio di acclamazioni — la strada di Melegnano presentava non meno commovente e nobile spettacolo. Le più ricche famiglie di Milano avevano spedito le loro carrozze a prendere i feriti. Quelle carrozze ritornavano lentamente, perchè non soffrissero gli ufficiali e soldati feriti adagiati sui serici cuscini...... Un corteggio solenne, imponente anche questo: ma dinanzi al quale tacciono le grida di gioia e di tripudio. Alla vista di quei pallidi volti, di quei mutilati, la folla che ingombra le vie di Milano si apre con un religioso rispetto, gli uomini si scoprono silenziosamente, le donne mandano parole di pietà e di benedizione.....

Cronaca Provinciale

Tarcento

I vini e le frutta di Tarcento all'Esposizione di Nimis.

Le ciliege tarcentine.

Non tornerà inopportuno far rilevare come i vini di questi colli, esposti alla mostra enologica mandamentale di Nimis (Novembre 1908), riportarono notevoli distinzioni, sebbene i concorrenti di qui non fossero molto numerosi e sebbene la Giuria (presieduta dal competentissimo prof. Molon) si sia inspirata a grande severità. E non poteva essere altrimenti, poichè, se a ragione sono rinomati i vini di Ramandolo e di Faedis, meritano davvero speciale considerazione il Verduzzo e il Refosco che vengono prodotti sui colli intorno a Tarcento, in *Riviera* e in *Oltretorre*.

Dall'elenco ufficiale dei premiati pubblicato anche nel vostro giornale giorni fa, risulta che, per vini *nostri comuni*, conseguirono medaglia d'argento: Ceschia Giuseppe e Zuliani Pietro, di Tarcento, e Del Medico Antonio di Coia. Per vini *rossi appassiti*, Zaccomer Giovanni di Coia ottenne una menzione onorevole.

Fra gli espositori di vini *bianchi comuni*, Rovere Luigi di Coia ebbe una medaglia di bronzo e Coianiz Domenico di Tarcento menzione onorevole.

Dove maggiormente Tarcento si fece onore, si fu nei vini *bianchi appassiti*, avendo il sig. Giovanni Toffoletti-Grando di qui riportato una medaglia d'argento dorato col suo Verduzzo del 1900. Posso dirvi che la Giuria assegnò a tale vino punti 9.8 su 10, vale a dire poco meno della massima classificazione.

* * *

Anche le frutta tarcentine si affermarono egregiamente alla mostra di Nimis.

Dopo la medaglia d'oro conferita al SAO di Udine per la grande collezione esposta, la maggior distinzione fu riportata da frutta prodotte in paese nei fondi già Boeckmann e ora proprietà Moretti e soci, esposte dal sig. A. Morgante

Furono inoltre accordati i seguenti premi: a Cussigh Morigh Valentino di Oltretorre medaglia d'argento grande; ai fratelli Virgilio e dott. Vincenzo Angeli di Tarcento e a Rovere Giovanni di Coia medaglia d'argento; a Cristofori Domenico di Tarcento, Zaccomer Giavanni di Coia, Vidoni Luigi di Oltretorre, Nicoletti Pietro di Zomeais medaglia di bronzo grande: ai fratelli Zugliani di Oltretorre e a Micco Giovanni fu Giacomo medaglia di bronzo.

Questi premi non sono del resto se non una conferma delle onorificenze riportate alla mostra provinciale di Udine, settembre 1908, da frutta di qui, esposte per cura del Circolo Agricolo di Tarcento. In tale occasione i fratelli Biasutti per frutta prodotte in Oltretorre ebbero medaglia d'argento (del Ministero); Cussigh Pietro-Morich di Oltretorre medaglia d'argento (della Banca Cooperativa); i fratelli Angeli e Luigi Rovere medaglia d'argento (del Circolo Agricolo di Tarcento).

Fra i prodotti più apprezzati della nostra zona — sebbene, per ragione di tempo, non abbiano potuto figurare in esposizioni — si devono annoverare le ciliegie, una vera specialità nostra, (anche nei trattati scientifici si trova descritta la ciliegia *tarcentina*).

Detto prodotto è però ben lungi dall'essere conosciuto come si merita fuori di qui, e, se in Friuli si organizzasse una *mostra di ciliegie* (nessuna località sarebbe del resto più adatta di Tarcento a tale scopo) è certo che i nostri prodotti avrebbero l'opportunità di farsi apprezzare largamente fuori provincia. Sta il fatto che le nostre ciliegie, acquistate da incettatori, vengono ora presentate sui mercati esteri come produzione goriziana, mentre, organizzando una savia esportazione, l'utile percepito dagli intermediari andrebbe a profitto dei nostri agricoltori. (1) B.

———

(1) Bisognerebbe, peraltro, a nostro parere, anzichè dividere la non abbondantissima produzione friulana fra tanti e tanti centri, cercare di concentrarla, sia pure per zone di specialità, per dare al grossista estero acquirente la possibilità di fare i propri acquisti. Si pensi, per esempio, che sul mercato di Gorizia si pesano in una sola giornata migliaia di quintali: per esempio, martedì 1 giugno 1909 e giovedì 3 giugno corr., di sole ciliegie *quintali 2300!*... Gli è che a Gorizia si è fatta una piazza raccoglitrice per l'esportazione e che ivi ci sono i forti esportatori che fanno incetta; gli è che del goriziano e del Collio sopratutto, si è fatto un paese « grande produttore » di frutta, privati e istituzioni pubbliche curando sommamente questo ramo dell'agricoltura, mentre da noi fu ed è trascurato; gli è che il Comune di Gorizia ha cercato d'incoraggiare anch'esso l'affluenza delle frutta e delle verdure sulla propria piazza, fornendo la città di vasto e appropriato mercato coperto ecc. ecc.

(Redaz.)

S. Vito al Tagliamento

— **Campagna bacologica.**

(V) Nonostante le stravaganze del tempo, i bachi procedono a meraviglia ed in parte sono già andati al bosco.

Quest'anno in generale fecero buona riuscita e si presume un buon raccolto.

Marano Lagunare.

— **Festa scolastica.**

6. Stamattina in queste scuole comunali, l'autorità municipale assistita dalle commissioni scolastiche, conferì agli alunni prosciolti nello scorso anno i certificati di compimento assieme al libro di G. Mazzini « I doveri degli uomini ». Il dottor Bianchi, commissario di vigilanza, rivolse agli scolari e agl'insegnanti un breve discorso, facendo un raffronto tra l'opera del medico e quella del maestro e raccomandando ai premiati e alle premiate di leggere, meditare, praticare e diffondere le dottrine del grande pensatore e patriota.

Sesto al Reghena.

— **Il Tempio monumentale.**

A coronare degnamente i grandi restauri di questa Chiesa, i chiariss. Architetti Ongaro e Torres, dopo maturo esame, hanno l'altro giorno deciso la ricostruzione della Cripta, le cui traccie furono scoperte all'inizio dei lavori. La Cripta, ricostruita secondo i rilievi degli egregi Professori, riuscirà singolarissima. Di essa non v'era esempio che nell'antichissima basilica di S. Marco a Venezia.

Questa ricostruzione, mentre da un lato riuscirà d'un interesse storico e artistico profondo, dall'altro apparisce necessaria per condurre a termine senza stonature e senza lacune la grandiosa opera che diventerà il vanto superbo del paese di Sesto. — Certo, solo quando la Cripta sarà un fatto compiuto, solo allora si potrà dire di aver restituito a quell'insigne monumento tutta la bellezza e la purezza mistica delle sue linee.

Ma lo slancio generoso e intelligente del popolo sestense e di quanti desiderano il completo risorgere di monumento così prezioso non verrà a mancare ora che i sacrifici maggiori si sono compiuti, ora che un ultimo sforzo basterà a strappare la palma del nobile trionfo.

Un ammiratore del Torres.

Palmanova

— **Macello.**

Durante lo scorso mese di maggio nel pubblico macello vennero uccisi 71 capi bestiame così divisi in 23 buoi — 8 vacche, 3 civetti — 1 toro, 34 vitelli latte, 2 vitelli adulti.

Premariacco

Per la lotteria di Orsaria.

Ci scrivono da Orsaria, 6:

Il Premio del Re per la pesca di beneficenza « Pro patronato Popolare » è giunto stamattina. Si tratta di uno splendido bronzo artistico rappresentante « *la Vittoria*, » alto circa un metro.

Un guerriero dalle forme superbe, ritorna dal cimento con l'alloro, e la spada brandita, vibrante ancora per l'epica lotta.

Sarà certo un premio ambitissimo, e per l'Augusto Donatore, e per gli artistici pregi.

Altri ricchi doni sono pervenuti al Comitato. Noto fra gli altri, giunti in questi ultimi giorni:

Minen Giovanni e consorte, anello d'oro — Società Catt. di M. S., servizio di caffè per 12 — Famiglia Pontoni di Premariacco, Lire 10 — sig. Giacomo Tomasoni di Buttrio 10 — Basso Gio Batta, sei bottiglie vino finissimo — sorelle Deslizzi, servizio per caffè in porcellana — signora E. Bernardis-Ferigo, fermaglio d'oro — geom. Eugenio Picotti di Ampezzo, Manuali Hoepli per lire 25 — Ditta Bintoni, Sansepolcro, undici pacchi di pastine assortite — famiglia Iuri di Corneglons, Artistico specchio di cristallo di Murano — signora Agnese Soravito, 2 buccole d'oro — Cassa Rurale, Macchina per cucire — Libreria del Patronato, necessaire per scrittoio in velluto e avorio — Maria Polo ved. Grillo, lampada da tavolo in bronzo — Ditta Gaetano Deganutti, 10 bottiglie di Barbera fino — signora Maria Rieppi Baumgarten di Udine, 2 vasi di cristallo decorati — Avv. G. Brosadola, posata d'agento in ricco astuccio.

L'estrazione avrà luogo il 27 corr.

Codroipo.

— **Buona usanza.**

Offerte pervenute al Patronato scolastico in morte della signora Amalia Cigaina: Giovanni Carlini fu Carlo 0,50, Alfredo Lazzarini 1, Famiglia Pietro Bertuzzi 2, Giovanni Pelizzo 1, Luigi Ottogalli 1, Emilia Alcetta 0.50. In morte del signor Eraldo Virgili: Giuseppe Falcini 1, Luigi Baillico 1, famiglia De Cillia 0.50, Gaetano Sacchetto 0.50, Luigi Cozzi 0.50, Giovanni Pelizzo 1, Nicola Guzzoni 0.50, Paolo Guzzoni 0.50, Giacomo Menini 1, Emilia Alcetta 0.50.

Comeglians

— **Buona usanza.**

Per onorare la memoria del defunto Raber Giuseppe fu Giovanni di Comeglians in luogo di torce e fiori furono versate alla Congregazione di Carità, che sentitamente ringrazia le sottonotate somme: dal signor Del Senno D.r Giovanni Maria L. 10, Zillo Tito 1; Watschinger Vito 5; Cirillo Raber 2, Castellani Angelo 1.50, Casanova Giovanni 5, Screm Andrea 5, Raber Giovanni 5, Romanin Giuseppe 1, Beorchia Nicolò 0.50 Screm Eugenio 1, De Antoni e Toiazzi 5, Screm Ferdinando 5, Raber Gio. Batta di G. B. 3, Castellani Giacomo 1, Tavoschi Luigi 1, Screm Pietro 1, Di Vora Luigi 1, Ferigo Amadio 1, Raber fratelli fu G. B. 10, Picotti Gio. Batta 5, Romanin Michele 1, Collinassi Giuseppe 3, Galante Pietro 5, Arturo D.r Magrini 5, Beorchia Michele 1, G. Candotti Pezza 1, V. Corradina 1, Valle Antonio 1, Rambaldi Pietro 1, Mario Aita 1, Marco Roia d'Avanzo 1.

Maniago

— **Gara podistica.**

Una seconda gara podistica si ebbe ieri collo stesso percorso della domenica antecedente. Vincitore l'orefice sig. Selva Abele il quale raggiunse la meta fissata (dall'osteria del sig. Natale Petrucco al Capitello di Fratta) in 31 minuti.

— **Beneficenza.**

In morte della signora Elisabetta Da Forno. Offerte antecedenti lire 24. Sig. Fasolo ricevitore di Registro L. 2, Carlo Cadel 2, Plateo Enrico 2. Totale L. 30.

Cividale.

— **« Come le foglie » — Una recita pro monumento alla Ristori.**

8. La Compagnia drammatica C. Duse, gentilmente accondiscendendo al desiderio del comitato locale pro monumento ad Adelaide Ristori; darà stasera, a beneficio del fondo per il medesimo « Come le foglie » il capolavoro di G. Giacosa nel quale la *Vitaliani* farà, qui, gustare, per l'ultima sera, la sua arte sublime.

— **Il saggio del Giardino infantile.**

Domenica sera ad ore 18, i bimbi del Giardino Infantile — alla cui educazione attendono con tanto amore le distinte e solerti giardiniere signorine Irma Cescutti ed Amelia Zuliani, ci diedero il loro bravo saggio finale. In esso assai graziosa ed intelligente si dimostrò la bambina Rina Zanotte, che recitò il monologo « Quattro chiacchiere » composto per l'occasione dalla signorina Zuliani.

Non parliamo poi delle quattro vecchione, che ci diedero una scenetta umoristica con alternamenti di cori e di assoli, applauditissima, anzi bissata.

In fine, la bambina Maria Pedrazzi cantò con molto garbo un ringraziamento al pubblico che, non ostante il tempo piovosissimo, era in buon numero accorso a godersi, come ogni anno, il caro spettacolo infantile.

Gemona

Per il Congresso Magistrale

Abbiamo pubblicato — e furono argomento di discussione anche sul nostro giornale, oltrechè nelle varie riunioni delle Società magistrali sparse nella Provincia — le conclusioni alle quali era venuto il relatore sul tema « Crisi magistrale », maestro Aldo Salvadori di Gemona.

Crediamo perciò utile e quasi doveroso pubblicare anche le nuove conclusioni alle quali lo stesso relatore è ora venuto. Eccole:

Il Relatore del VI.o Congresso Mag. presa visione delle discussioni e degli ordini del giorno votati dalle associazioni mag. del Friuli; considerato che il doloroso fenomeno della mancanza di maestri, anche dipendendo dal modo di raccolta e di perparazione dei candidati al magistero elementare, ha profonde radici d'ordine essenzialmente economico; considerata la necessità di dare al miglioramento delle condizioni materiali e morali dei maestri ogni precedenza di ordine e di tempo su qualsiasi riforma scolastica, opina che per porre sicuro e sollecito riparo alla « Crisi magistrale », — mantenendo saldi i criteri di pareggiamento assoluto di stipendio fra maestri e maestre, e quelli di tendenza progressiva ad uno stipendio fondamentalmente unico e alla statizzazione della scuola elementare — convenga:

« 1. Abolire la distinzione fra maestri di scuole urbane e rurali;

« 2. Elevare a congrua misura, conformemente ai bisogni del vivere ed alla dignità della missione, gli stipendi, portandone il minimo iniziale a L. 1500;

« 3. Istituire per i maestri tre categorie da percorrersi per anzianità senza demeriti e per meriti speciali.

Ad ogni categoria sia annesso un aumento di L. 500, fermi restando i diritti ai quattro aumenti sessennali che si calcoleranno in base allo stipendio iniziale.

« 4. Compensare con giuste indennità le sperequazioni ed i disagi dei maestri, a seconda delle residenze.

« 5. Migliorare le pensioni, sì che i maestri sappiano di poter vivere gli ultimi anni senza miseria sconfortevole.

« 6. Riconoscere che i maestri e le maestre possono progredire nella carriera dell'insegnamento e dell'amministrazione scolastica comunale, provinciale e centrale, solo per effetto dell'operosità, della valentia, del contegno esemplare nell'esercizio delle loro funzioni senza ulteriori titoli ed esami.

« 7. Mantenere viva l'agitazione per una razionale riforma della Scuola Normale. »

* * *

Il congresso si radunerà in Gemuna com'è noto, il 20 corr.

Codroipo

— Arresto per oltraggio.

7. B. — Stamane è stata discussa la causa penale contro il sig. Ugo Cengarle imputato di rifiuto d'informazioni ad un agente della forza pubblica.

Il sig. Pretore lo condannava a 25 lire di multa ed alle spese processuali.

Appena pronunciata la sentenza il Cengarle scattò contro il maresciallo dei Carabinieri con frasi che dal medesimo furono ritenute offensive. Venne lì per lì dichiarato in arresto e tradotto, ammanettato in queste Carceri.

Domattina verrà trasferito in quelle di Udine.

— Seduta consigliare.

Questo Consiglio Comunale è convocato in seduta lunedì 14 corr. alle ore 4 pom. per discutere nientemeno che 15 oggetti, dei quali citerò i più importanti:

Apertura del concorso per un'insegnante di scuola mista a Biauzzo; sdoppiamento della IV.a classe del Capoluogo ed apertura di concorso per una nuova maestra; elevazione a lire 1000 dello stipendio delle insegnanti delle scuole femminili del Capoluogo e di quella mista di Iutizzo; modificazioni al regolamento per il Vigile Urbano, per le guardie campestri e stradini; dimissioni del Sindaco e della Giunta; nomina del Sindaco e della Giunta.

* * *

Nuova crisi? No — Sindaco e Giunta hanno nel consiglio una maggioranza assoluta; ogni loro proposta passa e passerebbe ancora a voti unanimi eppure Sindaco e Giunta con altrettanta umanità, si dimettono e, questa volta, in modo irrevocabile. —

Qual'è dunque la determinante di queste nuove dimissioni? La prossima seduta ce lo dirà.

Nimis

Morte improvvisa.

Ieri sera circa le ore 20 entrava nella trattoria di Pietro Picco di qui tale Pietro Collini bracciante, di anne 56 di Cergneu. Assiso ordinò un quarto di vino ed un po' di vitello; ma non appena ebbe assaggiata la pietanza, cadde riverso ucciso da paralisi cardiaca, come venne constatato dal Dott. Gervasi subito accorso.

In saccoccia gli si rinvenne un passaporto per l'estero e lire 7 e cent. 30 in denaro.

Fu trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero e «adagiato su d'una scala e coperto da un tappeto ceduto dal Picco Pietro che dovette sobbarcarsi pure le spese di trasporto».

Pasian Schiavonesco

— Funebri

(7 Sua) Nella vicina Segnacco, seguirono ieri i funerali della non ancor diciassettenne *Olga Butoldi*, che riuscirono imponentissimi.

Fra le persone intervenute al mesto accompagnamento funebre notò il R.mo Don Francesco Fabris, il parroco di Carpeneto, il perito Greatti, le signorine Greatti, e moltissimi amici. Condoglianze.

S. Leonardo

— Ladruncolo di precoce abilità

L'altro giorno, nella vicina frazione di Osgnetto tal Gio. Batta Duri fornaciaio d'anni 14, nato e domiciliato a Palazzolo della Stella e residente a Osgnetto venne a sapere (e il come è un mistero) che tal Andrea Osgnach d'anni 78 aveva collocato L. 50 in una scatola piposta sul davanzale di una finestra della sua camera. Ebbene il riccolo mariolo, nell'assenza dell'Osgnach, poichè la casa era chiusa, prese una scala a piuoli, salì in camera rubò dalla scatola lire 40 in 8 biglietti da L. 5 e ridiscese per la cucina, donde uscì spezzandone la serratura. Fu visto in queste operazioni da tal Michele Calig, dal figlio di costui Giuseppe e da Riccardo Collatti.

L'Osgnach s'accorse dell'ammanco il giorno seguente, e saputo dai tre suddetti chi doveva necessariamente essere autore del furto, denunciò il fatto ai reali carabinieri.

Questi, recatisi a casa del Duri, la perquisirono minutamente, ma non trovarono traccie di sorta; fecero poi una visita al ragazzo nella fornace ove stava lavorando e lo costrinsero a «cantare». Disse che egli era l'autore del furto, che delle 40 lire, 35 ne aveva consegnate al padre come frutto dei suoi lavori nella fornace e L. 5 le aveva spese con la madre a Cividale. Il ladruncolo fu tratto in arresto.

Pordenone

— Il Convegno ciclistico a Vicenza

che ebbe luogo domenica, segnò un nuovo trionfo pel Club ciclistico della nostra frazione di Rorai, il quale iscritto nella Cat. III, ottenne *la grande Targa d'argento*.

Bravi, i Ciclisti di Rorai!

— Spettacoli

Fra i consigli dell'Unione Esercenti e della Unione ciclistica pordenonese, è sorto un comitato per dare pubblici festeggiamenti nel prossimo Settembre.

Pordenone, a liberarsi (se è possibile) dalla musoneria che la invade, attende il programma di tali festeggiamenti che possa servire almeno a richiamare gente dai paesi vicini.

Attendendo anche noi, applaudiamo frattanto alla bella iniziativa.

— L'Unione Ciclistica

ci prega avvertire i Soci che Martedì 8 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo un'assemblea straordinaria con un importante ordine del giorno, fra cui lo schema del programma dei festeggiamenti ai quali accenno più sopra.

Grazie Dotali

Eccovi l'Elenco delle raggazze che ottennero la grazia dotale nell'estrazione fatta sotto la loggia municipale Domenica festa dello Statuto:

1. *Grazia Iacopo Brausin di Lire 238.25*

Toffolo Rosa di Antonio.

4. *Grazie di Erminio Trevisan di L. 60 ciascuna:*

Sellan Emma di Francesco, Camilot Maria di Marco, Bortolini Angela di Giacinto, Piva Maria Antonietta di Giuseppe.

1. *Grazia Mons. Pinella Francesco di L. 25.00*

Santarossa Elisa di Giovanni.

La misera fine d'un emigrante.

Giunge notizia da Kronstandt, che certo Zuliani Rossit Pietro fu Giuliano di Forgaria, precipitò da un ponte in costruzione in sì malo modo da soccombere dopo brevi istanti.

In margine...

Un monumento.

Un monumento che non sorgerà tanto presto a ornare una delle poche piazze di Roma ancora sprovvista di statua che ricordi qualche illustre sconosciuto, è quello per Anita Garibaldi.

Confesso che di ciò non mi dolgo. E a costo di ripetere una cosa vecchia, dirò: che in Italia si abusa di monumenti e di lapidi, di modo che chi voglia non essere messo alla stregua delle centinaia di illustri sconosciuti monumentati, deve Pregare gli dei che nessuno si ricordi di lui dopo morto...

Ma gli dei — per quanto possa essere fervida la preghiera — sono impotenti. Non possono frenare la buona volontà di buoni cittadini. Per monumentare un defunto, occorre prima di tutto un comitato.

Il comitato, deve aprire la sottoscrizione e la lotteria nazionale — ahi! ahi! —, deve quindi bandire il concorso e farlo vincere da uno scultore di grido... Vedete quante cose? E al di là di queste cose, non vedete la possibilità, non dirò di rubare — per carità: non sospettiamo la moglie di Putifare, pardon, volevo dire di Cesare! — ma di trascorrere comodamente qualche anno pappando un discreto stipendio e — a monumento compiuto — beccarsi una brava decorazione?

E' c'è ancora qualcheduno in Italia che grida contro la monumentomania? Decisamente chi grida, è invidioso di tante e tante brave persone che sanno rendersi utili alla patria passando con facilità unica, da un comitato per un monumento a un altro comitato «pro Calabria» o a fare il Commissario Regio in qualche comune della Sicilia o della Sardegna.

Eh! L'Italia è un paese di grandi risorse: con i suoi monumenti, con i suoi terremoti, con i consigli comunali disciolti, fa vivere centinaia di persone...

Ma disgraziatamente, ogni tanto, qualcheduno turba a buon punto la festa.

— Fuori i conti! Dove sono andati i denari? — gridano i seccatori.

E allora i grandi uomini del comitato discendono dal loro Olimpo per fornire le spiegazioni e le scuse...

Come tutto ciò riempie di tristezza!.. Specialmente quando fra le accuse e le scuse, fra le affermazioni e le contestazioni delle cifre, si sente il nome puro e sacro di Anita Garibaldi...

Ah! progenie di vipere!

Malacoda.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo P. M. Tonini

Fratelli contrabbandieri.

Sotto questo titolo venerdì scorso pubblicavamo il resoconto del processo iniziatosi contro i fratelli Nadalutti di Spessa, imputati di contrabbondo in unione. Si sospese allora il processo dietro proposta del pubblico ministero perchè il Tribunale avesse tempo di prender cognizione «de visu» del luogo ove si sarebbe svolto il fatto, e se ne rimandava la continuazione a domani 9 corr.

Ma, il Tribunale avendo potuto portarsi sopraluogo ier mattina, il dibattito fu ripreso nel pomeriggio di ieri stesso.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, dalle risultanze processuali è condotto ad abbandonare l'atto d'imputazione e conclude ritenendo Domenico e Luigi, detenuti, colpevoli di ricettazione e come tali ne chiede la condanna minima a 18 mesi di reclusione; domanda pel Ferdinando l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale, udite le diligenti arringhe degli avvocati difensori Bertacioli e Caratti, manda assolti gl'imputati: i primi due per non provata reità, l'altro per non aver preso parte del fatto.

Ordina sieno loro restituite L. 18 confiscate il giorno dell'arresto.

Cronaca Cittadina

Ricordi di studenti friulani all'Università di Padova.

Arnaldo Fraccaroli pubblica nel fascicolo di giugno della «Lettura» un brioso articolo sugli studendi di Padova, raccogliendo una serie di graziosi episodi intorno alle gesta quei giovanotti che, dopo finiti gli studi liceali o tecnici, non si ritengono ancora maturi per la vita e affrontano altri quattro cinque o più anni di lezioni per avere il passaporto, studiando il meno possibile, secondo la definizione detta dal Fusinato:

...Studente
Vuol dire un tale che non studia niente.....

Non si sono mai annoiati, però, gli studenti d'università, giacchè hanno sempre trovato modo di passare il tempo fra chiassate e baldorie. Ci fu un'epoca in cui gli studenti di Padova funzionarono perfino da... ministero delle finanze, imponendo tasse ed esigendo pagamenti. I padovani avevano finito col lasciarsi colpire da una tassa per non essere bersagliati dalle pallottole di neve. Un vecchio manoscritto stabilisce anche la graduazione della tassa: in capponi per i monasteri, preti ecc., in ducati per gli ebrei, perchè un primo esperimento aveva dimostrato che gli ebrei regalavano capponi... troppo magri.

Anche gli studenti d'università si era divisi in classi: una formava una specie di proletariato della classe studentesca, che frequentava le osterie, perseguitava le modistine ed aveva un'irresistibile tendenza a calcare l'odiato marmittone sulla testa dei soldati austriaci; poi c'era la classe aristocratica — quella del Caffè Pedrocchi — e quindi la classe borghese, chiamata la brigata delle sciarpe bianche, che aveva sede alla trattoria del «Leon bianco», dove nacque il primo «giornale goliardico»: Il caffè Pedrocchi — bandiera di battaglia sventolata sotto il naso degli austriaci — creato e messo al mondo da Antonio Berti che finì senatore, da Carlo Testa che divenne medico a fiducia della Scià di Persia e da Federico Seismit-Doda che scriveva le sue poesie sulle tovaglie e sui polsini e che certamente per questo suo spirito di... economia domestica applicata alle muse, fu poi per due volte ministro della nuova Italia.

Della brigata, c'era anche Riccardo Paderni di Tricesimo il quale aveva la specialità d'invertire i proverbi. Un giorno attendeva danaro da casa, e andò alla posta annunciando agli amici che sarebbe tornato con l'oro. Ma tornò a mani vuote.

Ohe macchia come mai?.... — gli chiesero gli amici; ed egli:

— Oggi le macchie non piglian oro.

La brigata delle sciarpe bianche aveva la fortuna di possedere i quattro «trovatori» dell'Università: Giovanni Prati, Teobaldo Ciconi, Arnaldo Susinato e Aleardo Aleardi. Teobaldo Ciconi era venuto giù da S. Daniele dei Friuli — il paese tanto caro ai prosciutti e all'on. Riccardo Luzzatto — con un paio d'occhi neri, i capelli neri, i polsini neri, così pallido e nero, quando parlava con la sua voce cavernosa sembrava veramente la... statua di carne. Arnaldo Fusinato veniva detto la «Prosa» perla indiscutebile ragione che scriveva in versi.

Naturalmente, in quella brigata si facevan più poesie che lezioni. Pure, di tanto in tanto, qualcuno si laureava.

Quando si laureò Gerolamo Luzzatto di Udine i sette soci del Leon Bianco lo seppellirono sotto un cumulo di poesie, con una pubblicazione memorabile. Unico prosatore della compagnia era quel Guglielmo Stefani, che dovova poi fondare a Torino l'agenzia Stefani.

— La sottoscrizione per l'esposizione gastronomica e la fiera vini di Settembre

ci si comunica il secondo elenco delle offerte raccolte per la buona riuscita della mostra gastronomica e delle fiere vini che si terranno in Settembre.

Somma precedente L. 1692. Candido Bruni L. 15, Giacomo Commessatti 25, Pio Trelleani 25, Josef Wernitzig 50, Nimis Alessandro 50, Piussi Pietro 50, Morelli de Rossi G. 50, Orter Francesco 50, Pantarotto Giovanni 50, Rizzani cav. Leonardo 30, G. G. F.lli Pecile 50, Miceli Francesco 20, Jogna Giacomo 10, Camavitto Ugo 20, Passalenti Angelo 25, A. dal Torso 25, F.lli dal Torso 50, F.lli Reininghaus 25, Fioretti Carlo 10, F.lli Nodari 10, Ellero Alessandro 5, Carraro Oreste 5, F.lli Tamburlini fu Giuseppe 25, Hofmann cav. Maurizio 20, Ferriere di Udine P. s. M. 50, Romano Antonini 15 Tremonti Angelo 50, Rova Luigi 25, Salvadori Vittorio 10, Minar Lodovico 5, V. di Brazzà 5, G. B. Angeli 5, Magni Camillo 10, Fioritto Federico 10, Bisutti Pietro 10, Gori Giuseppe 25, Parisi Francesco 25, Chiurlo Alessandro 20, Ermolli Giovanni 50, Colussi Guglielmo 2, Travani Italico 2, Quirino Freschi 5.

Totale L. 2.944.

Cose friulane alla Camera dei deputati.

La statizzazione dell'Uccellis.

L'elezione di Palmanova.

Un telegramma del nostro corrispondente da Roma, giuntoci alle 8 di iersera, ci informava:

«Camera discusse stassera disegno legge relativo conversione Collegio Uccellis in educatorio governativo. Disegno approvato senza discussione. — *Espigi*».

La notizia, portata anche dal resoconto ufficiale della seduta, ci dà un senso di compiacenza, tanto più che il persistente stato di salute non ottima tiene ancora il deputato di Udine (relatore su questo disegno di legge) lontano dalla Camera; e n'è lontano anche il presidente della Commissione, on. Morpurgo, sì che quasi dubitavasi non fosse il progetto per essere rimandato a dopo le vacanze.

In fine che la legge si propone, è altamente patriottico, perchè assicura a Udine un collegio di educazione femminile — come era già assicurato a Cividale un collegio di educazione maschile; onde il Friuli, provincia di confine, contando anche altri istituti educativi, potrà essere veramente, e sarà — confidiamo, un faro d'italianità per i connazionali d'oltre confine, potrà essere e sarà una barriera contro cui si stringeranno indarno i popoli di altre nazionalità che non sempre rispettose, anzi minacciose più sovente, si accalcano ai confini medesimi.

Perciò pensiamo di compiere un dovere ricordando con animo grato i nomi di coloro che ad ottenere la legge si adoperarono; e prima di tutti, l'on. Solimbergo, deputato di Udine nella passata legislatura, il quale, nei quattro anni e più che tenne onoratamente l'alto mandato, sempre e con tutti i ministri che si succedettero e all'istruzione pubblica e al Tesoro, propugnò l'accordo fra Governo e Comune e Provincia di Udine — e fece e rifece le scale dei vari ministeri finchè l'accordo fu raggiunto.

Anche vanno ricordati: il prof. Misani, il prof. Fracasetti, il Sindaco comm. Pecile, il presidente della Deputazione Provinciale ing. Roviglio, che al problema dedicarono tempo e studi. Nè ricercheremo se alcuni ritardi si sarebbero potuti evitare: nella lietezza che l'intento sia stato raggiunto, meglio è dimenticare certe piccolezze che, nel pubblico interesse, non sarebbero dovute verificare.

Alla nazionalizzazione dell'Uccellis con parole di alto significato accennò domenica il prof. Marchesi, nel suo discorso per la festa del caro Istituto: con quei sensi medesimi oggi noi plaudiamo al fatto che ben si può considerare compiuto, poichè non c'è dubbio che il Senato approverà, come fece la Camera, la provvida legge.

Un'interrogazione di Odorico.

L'on. Odorico ha presentato al ministro dei lavori pubblici una interrogazione, chiedendo se non creda conveniente procedere al più presto all'appalto dei lavori del ponte sul Tagliamento per la ferrovia Spilimbergo Gemona, in considerazione che cotesta opera sarebbe di notevole rilievo ed urgenza e che richiede insieme lungo tempo per l'esecuzione.

La elezione di Palmanova.

In fine della seduta di ieri della Camera dei deputati, il Presidente annunciò che le conclusioni della Giunta per le elezioni in riguardo all'elezione contestata Palmanova-Latisana, saranno portate in discussione giovedì.

— Una bella escursione alpina

Rimandata di una settimana la salita al monte Kern (ch'era stata indetta per sabato-domenica 12-13), la società Alpina organizza invece una escursione nell'alta Carnia, che servirà quasi di allenamento a quella.

Partenza da Udine, col treno delle 17.45 di sabato e arrivo a Timau (m. 821) al e 22 della notte medesima. In quel caratteristico villaggio si pernotta... fino alle 3.30 della mattina di domenica. A quell'ora antelucana, comincierà la «passeggiata», con la salita alla Casera Primosio (m. 1527) e, per casera Cercevesa (m. 1697), al monte Scarniz (m. 2119) e alla Cima Costa-alta (m. 2200), dove si calcola di arrivare alle 8 e di fare uno spuntino alle ore 9.

Alle 9, si riparte, scendendo al Passo Pecol di Chiaula (m. 1801), alla Casera Lodin (m. 1431) e per la Stua di Ramaz, a Paularo (m. 620). Qui, il programma segna la colazione.. e i gitanti ne avranno ben diritto, poichè l'arrivo a Paularo è preveduto intorno alle 13.30.

Da Paularo, alle 15, partenza in vettura per la Stazione per la Carnia e arrivo ad Udine alle 19.45 di domenica.

— Le feste rimandate

Domenica causa il maltempo, si terranno giovedì, solennità del Corpus Domini, con programma ampliato. Così le gare di tiro a segno.

— Finalmente fu combinato.

Un telegramma di iersera ci annunciava che tutte le difficoltà che si incontravano per la liquidazione della Banca Popolare di Gorizia furono finalmente rimosse. La liquidazione in parola fu assunta dalla Banca Commerciale di Trieste.

La notizia sarà certamente appresa con piacere anche nella nostra città, dove (come si è veduto all'assemblea, della quale riferimmo) parecchi sono gl'interessati anche come azionisti.

Cogliamo l'occasione che ci fa ritornare sul deplorevolissimo disastro di questa Banca, per dire che a noi consta come anche a Udine si sarebbe stati disposti di aiutare la Banca Popolare della città sorella, se in tempo si fosse fatto conoscere lo stato reale delle cose.

Ma chi avrebbe potuto farlo (e si credeva che lo facesse) non ne parlò invece mai.

— Il voto ai corpi organizzati

Il Comitato di Udine Pro-Voto ai corpi organizzati terrà prossimamente seduta, per avvisare all'azione da esplicarsi onde ottenere per i Corpi organizzati appartenenti a questo Comune come fu ottenuto per quelli del Comune di Firenze, l'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative.

— Un reparto di guide a cavallo

Il tenente di Artiglieria cav. Carlo Lanza, sotto i cui auspici si è costituito nel Veneto un reparto di volontari a cavallo per il servizio di guide, sabato sera, nella sala di ginnastica locale, fornirà le comunicazioni necessarie allo scopo di formare il reparto guide a cavallo anche nella nostra Provincia.

— Vincitore di due premi:

Domenica, alle grandi corse di Padova nell'ex Giardino Pacchierotti, il nostro giovane concittadino Giuseppe Cicutti vinse due primi premi Notevole ch'egli era reduce dalle Corse di Roma, dove ebbe un terzo premio malgrado la caduta nell'allenamento riportando contusioni (non ancora guarite) alla coscia ed all'avambraccio destro; ed aveva viaggiato tutta la notte, arrivando appena appena in tempo per partecipare alla corsa di Padova.

Egli arrivò primo nella corsa dei 100 metri e primo nella corsa dei 110 metri in ostacoli.

Dice il «Veneto,» parlando della corsa: Alla partenza, Cicutti, con uno scatto fulmineo prende la testa e fila velocissimo al traguardo; più volte Guarnieri tenta di raggiungerlo ma innutilmeute.

— Morte improvvisa

Ieri mattina alle ore 5.30 a Trieste fu trovato steso al suolo esanime nell'atrio della casa N. 10 di via Pier Luigi da Palestria, nella quale da due mesi abitava presso la sig. Michelutti, tal Edoardo Paster di anni 67 cameriere, che si dice fosse di Udine.

La morte molto probabilmente avvenne in seguito a rottura d'aneurisma e a un eccesso di alcoolismo.

— Un'autopsia.

Ieri nel pomeriggio, alla presenza del vicepretore avv. Gino Schiavi, i medici D.r Pitotti e D.r Pascoletti procedettero all'autopsia di quel muratore Giuseppe Antoniutti di Paderno, trovato morto l'altra notte davanti la porta di casa sua. I medici trovarono che causa della morte fu la frattura del cranio con conseguenti complicazioni. Non si pronunciarono sul come possa essere stata prodotta la ferita, riservandosi di rispondere ai quesiti che verranno loro sottoposti.

— Gli eterni ladruncoli

Ieri l'autorità di p. s. arrestò i due ladruncoli Francesco Cattarossi di anni 13 e Mario Zugòlo d'anni 15, perchè avevano rubato un orologio a certo Erminio Stefanutti e perchè autori di altri furti in unione di Pietro Roiatti e Luigi Gri, arrestati l'altro ieri.

Questi monelli hanno gia, purtroppo, una serie di condanne sulla coscienza per furti diversi.

— Una caduta.

Primo Quai d'anni 32 di Castions di Strada, addetto all'impresa dei pozzi neri, cadde accidentalmente riportando ferita lacero profonda alla gamba destra.

Fu curato all'ospedale dal dottor Marzuttini. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

— Cade da un porcile

Certo Stefano Pittolo d'anni 50, da Pasian Schiavonesco, pare abbia trovato alloggio.... sopra un porcile vicino alla fonderia udinese. Ieri sera, alquanto ubbriaco, tentava di riparare nel suo tugurio per riposarsi, quando colto da capogiro cadde a terra ed ivi rimase finchè un passante lo trovò in quel posto.

Avvertita d'urgenza l'autorità, mediante vettura fu trasportato all'ospitale. Il Pittoli era in condizioni tali da non profferir parola. Stamane però, ha voluto uscire dall'ospitale per forse..... tornare all'osteria.

— Un operaio impazzito

Il falegname Giuseppe Cossutti d'anni 27 udinese, un onesto e laborioso operaio, giorni fa fu colpito da un subitaneo eccesso di pazzia. Temeva di essere perseguitato da tutti e di essere vittima d'una congiura dei proprietari di lavoratorio e dei giornalisti udinesi. E concepì l'idea di vendicarsi. A tal uopo acquistò una rivoltella che gli fu strappata di mano dai famigliari ai quali l'aveva fatta vedere e aveva espressi i suoi propositi.

S'impossessò allora d'un pugnale per ammazzare tutti quelli che nella sua mente lo volevano rovinare. Avvertita però la questura, le guardie scelte Fortunati e Città lo arrestarono l'altro ieri in via Manin e lo trovarono in possesso d'un accennato pugnale e di un pacco di cartucce. Per ordine dei superiori scortarono subito l'infelice al manicomio.

— Percossa dal marito

La notte scorsa, certa Domenica Tolfo d'anni 45 sarta, ricorse alle cure del D.r Fabiani all'ospitale, essendo stata percossa dal marito in modo da riportare ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra, guaribili in una decina di giorni.

— Morsicato da un cane

Il ragazzo Santo Modotti d'anni 10, di Paderno ieri nel pomeriglo fu addentato da un cane al viso, in modo da riportare una non indifferente ferita lacero contusa alla palpebra inferiore dell'occhio destro. Fu accompagnato all'ospitale e curato dal D.r Fabiani. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

— Un calcio di cavallo.

Stamane l'agente Valentino Rittolo d'anni 24, addetto alla fabbrica gazose della Ditta Magni e C. si ebbe un calcio da un cavallo alla gamba sinistra guaribile in 10 giorni. Ricorse per le cure all'ospitale.

Gazzettino commerciale

I mercati di oggi

Foglia di gelso con bacchetta da L. 5, a L. 11 il ql.

Cereali.

Frumento da l. 30.50 a 31.— il Ql.
Segala da l. 16.— a 16.50 l'Ett.
Granoturco giallo da l. 14.— a 14.60
» bianco da l. 13.— a 13.25
Cinquantino da l. 12.05 a 12.25

Frutta e Legumi.

Ciliege da l. 10.— a 30.—
Piselli da l. 18.— a 35.—
Fagiuoli da l. 22.— a 25.—

Pollerie.

Galline da l. 1.25 a 1.60 il Chil.
Oche novelle da l. 0.95 a 1.05
Tacchini da l. 1.25 e 1.70
Capponi da l. 1.30 a 1.80 il Chil.
Anitre da l. 1.20 a 1.30

Foglia di gelso da l. 5.— a 11.— Ql.

Cambi e Valori.

(6 giugno 1909).

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.49
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi	123.83
Austria (corone	105.50
Pietroburgo (rubli)	266.42
Rumania (lei)	99.15
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

Fra libri e giornali.

Bilancio Comunale per l'esercizio 1909, illustrato nella parte passiva con note di Legislazioni e di Giurisprudenza — Bergamo Tipografia Alessandro e Frat. Cattaneo.

Questa Pubblicazione è stata fatta a cura della Rivista «La Ragioneria» diretta dall'esimio ragioniere Giuseppe Giannuzzi primo Ragioniere di prefettura. Il bilancio, conforme al modello ufficiale, è illustrato, per ogni articolo di spesa, dalle disposizioni di legge e di regolamento, dalle quali deriva l'onere imposto ai comuni per ogni servizio, e da numerosissime e preziose note, e da tavole di calcolo.

L'idea è stata evidentemente geniale ed eminentemente pratica, perchè non solo eviterà ai compilatori una perdita di tempo prezioso nelle ricerche, talvolta incerte, delle disposizioni da applicarsi ai singoli casi, ma li metterà altresì in grado di presentare un bilancio perfetto.

Non esitiamo a dichiarare il lavoro una guida utilissima e necessaria per i segretari, i Ragionieri e le amministrazioni Comunali.

* * *

Con elegante veste tipografica e con bellissime illustrazioni, l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri ha testè edito una guida di Ostia la quale, come tutte le pubblicazioni della benemerita Associazione, si manda gratuitamente a chi ne faccia richiesta alla Direzione Generale in Roma.

In poche pagine, ma in maniera esauriente, è descritta quell'antichissima città la quale, oltre ad essere, fino alla caduta dell'impero, il primo emporio commerciale romano del Tirreno, che Claudio, Traiano ed altri imperatori dotarono di porto grandioso e monumentale, di edifici ragguardevolissimi, fu anche luogo di delizie e di svaghi dei dominatori del mondo.

Questa guida di Ostia fu pubblicata allo scopo di incitare non solo gli stranieri ma anche e specialmente «gli italiani» (che sì poco della Patria bellissima conoscono) a visitare e ad ammirare una delle più importanti plaghe archeologiche del Lazio, alla quale ora il Governo rivolge cure assidue, ricompensate dalla scoperta di importanti monumenti e cimeli.

Cinematografo Edison

Oggi o domani per corrispondere a vive replicate richieste della Cittadinanza. La Direzione darà ancora ***Il Giro Ciclistico d'Italia da Napoli a Milano*** — splendida riuscitissima proiezione.

Sarà seguito il dramma interessantissimo, ***Il fantasma, di 40 quadri terrificanti*** di assoluta novità, successo immenso. Chiuderà col ***Sogno di un ammalato,*** comicissima.

Cinematografo Volta

Grande e meritato successo ottenne ieri sera la meravigliosa proiezione dei ***Bersaglieri***, che davvero è splendida, questa sera si replica assieme alla 3.a serie del ***Nik Carter,*** pure assai ammirato, e fuori programma si da il dramma ***Prascovia***, interessantissimo: Per domani si annunciamo grandi novità.

— Sfida alle boccie.

Questa sera alle ore 5, in Cormons all'osteria della Morra, seguirà una grande sfida tra i migliori giocatori del paese.

Accade frequentemente che ci vengano recati in redazione comunicati di sodalizi, con l'indicazione «urgente», la mattina tardi, mentre potrebbero esserci portati in redazione fin dalla sera precedente o dalle prime ore del mattino. Invece, è necessario che i comunicati in parola ci siano recapitati non più tardi delle 10: e ciò, per ragione d'ordine tenicco. D'ora innanzi cestineremo o proroghereme di un giorno la pubblicazione di quei comunicati che riceveremo dopo le ore 10.

Alla Camera

La legge per l'Uccellis approvata

La seduta di ieri, come quelle d'ogni lunedì, fu dedicata alle interpellanze e interrogazioni. Da ultimo si appovarono, senza discussione, taluni progetti di legge; e fra gli altri, quello per la Conversione del Collegio Uccellis in educatorio nazionale femminile.

Impostazione sullo Scalo della «Dante Alighieri».

Castellamare 6. — Domenica, a Castellamare di Stabia in presenza dell'ammiraglio Moreno, comandante in capo del dipartimento, è stata impostata la nuova grande corazzata *Dante Alighieri*. A cerimonia compiuta tutti gli ufficiali hanno firmato un verbale, racchiuso in artistica pergamena, che dice: «Oggi, 6 giugno 1909, in cui si festeggia la promulgazione dello Statuto che fa battere all'unissono il cuore del popolo e del re, le maestranze del regio cantiere di Castellamare di Stabia, alla presenza delle Autorità militari e degli ufficiali del dipartimento, impostano simultaneamente sulle spaccate dello scalo N. 1, la ruota di prora, il diritto di poppa e la carena centrale fra le ordinate sette avanti e quattro indietro e lo scafo longitudinale della più grande nave da battaglia che si onora del nome del divino Poeta, auspicio ai destini della patria e della marina italiana. Testimoni alla solenne cerimonia i qui sottoscritti.»

A tutti gli ufficiali intervenuti, gli operai, con gentile pensiero, hanno offerto eleganti mazzi di fiori ornati con un nastro recante gli stemmi di Firenze, di Napoli e di Castellamare di Stabbia da una parte, e l'effigie di Dante dall'altra.

Sotto gli stemmi della città si leggeva la seguente dedica: «Per l'impostazione della regia nave *Dante Alighieri*, gli operai del regio cantiere offrono».

Sotto lo stemma di Dante era scritta la terzina del canto 30.o del Purgatorio:

Quasi ammiraglio che in poppa ed in prora
Viene a veder la gente che ministra
Per gli altri legni ed a ben far gl'incora...

Per ricordo della solenne cerimonia sono state coniate medaglie in argento col disegno della nave armata solcante le onde da una parte e con una dedica dall'altra. Genialmente artistica è la pergamena di forma rettangolare che ha, da un lato una miniatura stile 500 e porta un medaglione imitazione oro, raffigurante la testa del maggiore poeta; dall'altra una vignetta del vascello con lo scalo.

Nella parte inferiore sotto il medaglione del poeta c'è il ritratto di Beatrice, ed in seguito la riproduzione della figura della nave armata e la figurazione, eseguita stupendamente del canto secondo del *Purgatorio* coi versi:

Vedi che sdegna gli argomenti umani
Si che remo non vuol, nè altra vela..

Sotto i due stemmi di Dante è il nome ed il ritratto di Virgilio. Sul resto della pergamena c'è scritto il verbale anzidetto.

La seconda «Dreadnought» italiana.

Roma, 7. — Il «Messaggero» dice che il ministro della marina ha dato disposizioni perchè nell'arsenale di Spezia si prepari lo scafo per impostare la seconda nave del tipo «Dante Aliglieri», la prima delle quali fu impostata nei giorni scorsi a Castellamare.

Per il cinquantenario del '59

La delegazione francese dal Duca di Genova.

Milano, 7. — La giunta comunale si è recata in corpo all'*Hôtel Continental* a far visita d'ossequio al sottosegretario di stato alla guerra, generale Prudente. Quindi si è diretta all'*Hôtel Corso*, dove era attesa dalla delegazione francese per recarsi a Palazzo Reale a far visita al Duca di Genova.

Sulla piazzetta del Palazzo Reale, una gran folla ha fatto una calorosa dimostrazione agli ufficiali francesi e italiani.

La delegazione francese verso le 18 si è recata a Palazzo Marino, dove nelle sale superiori le è stato offerto il the.

I veterani francesi al Sindaco di Milano.

Parigi, 7. — La società dei veterani dell'esercito di terra e di mare del 1870 e 1871, che conta 350.000 membri, ha spedito un affettuoso telegramma al sindaco di Milano in ricorrenza del cinquantenario dell'entrata delle truppe francesi in città.

Un grande temporale a Genova.

Genova, 7. Stamane all'alba ha infuriato sulla valle di Bisagno un violento temporale. Nel comune di Molezzano, un fulmine ha colpito la casa del colono Luigi Torrazza, uccidendo una giovenca nella stalla. Un altro fulmine è caduto sul campanile della chiesa parrocchiale, demolendolo, ha sfondato il tetto della chiesa, il quale è precipitato nel cero arrecando danni non lievi.

Pioggie torrenziali.

Troppavia, 7. Una pioggia torrenziale arrecò ieri gravi danni in parecchi comuni della Slesia occidentale. Una donna perì annegata.

Mortale incidente automobilistico.

Berlino, 7. Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta oggi nelle vicinanze di Münchenberg. L'automobile dell'ex-console generale prussiano de Greve urtò, contro un albero. Il Greve rimase morto sull'istante.

Catastrofi e disgrazie

Violenta esplosione a Marsiglia.

Marsiglia, 7. Una violenta esplosione provocata da uno scoppio di benzina, è avvenuta in un negozio di vetrerie. Un passante è stato ucciso. Tre altre persone sono ferite.

La grande esplosione presso Cracovia.

Vienna, 7. In un'esplosione verificatasi nei depositi della guarnigione di Podgorze, vi furono parecchi borghesi morti o feriti. Uno dei magazzini è rimasto completamente distrutto. Tre altri magazzini sono in parte demoliti.

L'eccidio di un macellaio impazzito.

Londra, 7. — Il *Daily Telegraph* riceve da Boston che un macellaio, Giovanni Murphy, impazzì improvvisamente e, armatosi di un lunghissimo coltello uccise cinque uomini e ne ferì mortalmente altri tre. Mentre stava scannando dei maiali al macello, ad un tratto si slanciò contro i veterinari di servizio e li colpì ripetutamente col suo coltellaccio, quindi si avventò contro i macellai. Tutti quelli che egli riuscì a raggiungere caddero morti o moribondi.

Scoperta macabra a Lisbona.

Tre assassinati ed uno strangolato.

Lisbona, 7. — In una casa della Calle Estruch sono stati scoperti i cadaveri di due uomini e di una donna assassinati a colpi d'accetta. In un armadio si trovò il corpo di un fanciullo strangolato. La porta della casa era chiusa internamente.

Fratricidio.

Marsiglia 7. — Nel quartiere di Sant'Andrea, mentre la famiglia italiana Carbone, composta dei genitori, di due sorelle e quattro fratelli, si trovava in una birraria, il fratello Francesco, trentenne, venuto a questione con la sorella Paolina, diciassettenne, la afferrò per il collo. Ma la giovane, estratto un coltello, lo uccise con un colpo al petto. I fratelli e i genitori fuggirono, abbandonando il cadavere. La fratricida fu arrestata.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Oggi ricorre il quarto anniversario della morte di

Luigi Grossi

troppo presto strappato all'affetto della famiglia e di quanti lo conobbero e lo seppero stimare. E' più che doveroso ricordare ai suoi concittadini il caro defunto, che tutta la sua vita dedicò alla famiglia ed all'arte sua, dando esempio di lavoratore indefesso e di commerciante onestissimo fino allo scrupolo.

Provincia di Udine N. 1029

Municipio di Paluzza

Avviso d'asta ad unico incanto per vendita Piante.

Si previene il pubblico che nel giorno di lunedì 28 giugno 1909, alle ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale di Paluzza e sotto la Presidenza del Sindaco infrascritto, o di chi per esso, si procederà ad un esperimento d'asta pella vendita di N. 3808 piante conifere del bosco comunale Lavareit, di ragione della Frazione di Timau e N. 510 del bosco Vallutto di ragione di Paluzza ed unito, in quattro distinti lotti e come da seguente prospetto:

N. del lotto	Denominazione del bosco	Piante N.	Prezzo a base d'asta Lire	Deposito cauzionale Lire
I	Lavareit	791	16480.83	1650.—
II	»	1304	22969.67	2300.—
III	»	1713	31584.91	3160.—
	Assieme	3808	71035.41	7110.—
IV	Vallutto	510	12448.39	1250.—
	Totale	4318	83483.80	8360.—

L'incanto seguirà mediante offerte segrete singole per ogni lotto, da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta (art 82 lett. A del regolamento generale sulla contabilità di Stato).

Nelle offerte estese su carta da bollo da L. 1.22 sarà indicato il prezzo pel quale l'offerente intende acquistare i singoli lotti.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno depositare a mani del Presidente, a cauzione dell'offerta e per spese di contratto, la somma di sopra segnata per ogni lotto, in numerario od in cartelle di rendita ai prezzi di borsa ed esibire un certificato di data non anteriore a sei mesi, provante la solvibilità dell'offerente e che nell'eseguire altre imprese non si è reso colpevole di negligenza o di mala fede tanto verso il governo, come verso altri corpi morali e privati.

I deliberatari sono tenuti all'esatta osservanza dei patti stabiliti nel capitolato tecnico 13 febbraio 1909 ed Amministrativo 13 aprile d. a., atti questi ispezionabili nelle ore d'ufficio nella Segreteria comunale.

I deliberatari dovranno fissare il loro domicilio in Paluzza a tutti gli effetti di contratto e dovranno assicurare gli operai contro gl'infortuni sul lavoro a sensi della legge 31 gennaio 1904 N. 51 e regolamento 13 marzo s. a N. 141.

La cauzione definitiva consistente in 3|5 tre quinti del prezzo di delibera, dovrà essere versata nella cassa depositi e prestiti presso la R. Intendenza di Finanza in Udine prima della stipulazione dei contratti.

Paluzza li 1 giugno 1909.

Il Sindaco
M. Brunetti

Il Segretario
O. Barbacetto

APPENDICE 82

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— La contessa de la Rosiere si sente male?; — esclamò l'ufficiale assai turbato. Che cosa vi sentite, signora? Non riconoscete in me il nipote di vostro marito? Parlate, signora, e ditemi che cosa si deve fare per voi...

Ma la contessa era svenuta e non rispose. L'incontro di suo nipote in quel momento, le aveva fatto smarrire i sensi.

— Suvvia, signor Valeroix — disse Luigi de la Rosiere il quale aveva benissimo riconosciuto l'intendente di suo zio — deponete la contessa sull'erba e correte in cerca d'un medico. La contessa sta male, molto male...

Vedendosi riconosciuto, l'ex intendente fremette di rabbia; egli che aveva sperato di condurre con sè la donna che amava, ora ne era impossibilitato per l'intervento del nipote di lei. Che cosa avrebbe dovuto fare? Se invece di essere nel parco di una città, si fosse trovato nello stesso caso, in un bosco, sarebbe saltato al collo dell'ufficiale e lo avrebbe strangolato; ma lì era impossibile; i guardiani del parco non potevano tardare ad accorrere; la contessa avrebbe confessato al nipote di essere vittima delle violenze di un innamorato respinto, la polizia si sarebbe occupata dell'affare... Il Valeroix ebbe tempo di pensare a tutto questo, quindi depose sull'erba la contessa e si allontanò rapidamente come per ubbidire agli ordini di Luigi de la Rosiere, ma la sua intenzione non era certamente quella di correre in cerca di un medico, ma sibbene di eclissarsi momentaneamente.

Intanto, non sapendo far altro, il marchese de la Rosiere batteva le sue mani sulle palme delle mani della contessa sperando di farla rinvenire.

— Signora, vi sentite molto male? Rispondetemi ve ne prego — mormorava il giovane.

Claudia de la Rosiere non tardò a rinvenire. Scorgendo il nipote chinò su di lei, il suo volto arrossì.

— Che Dio sia lodato — mormorò Luigi de la Rosiere con sincero giubilo. — Vei state meglio?

Invece di rispondere la contessa si sollevò aiutata dal giovane.

— Che cosa vi è accaduto, signora? — chiese Luigi de la Rosiere. — Vi sentite la forza di camminare sino al cancello del parco dove potremo trovare una carrozza?

— Sto meglio, infatti e vi ringrazio — rispose Claudia con un fil di voce staccandosi da lui.

Ma aveva presunto troppo delle sue forze perchè vacillò e sarebbe caduta a terra se il marchese non si fosse affrettato a sostenerla.

— Voi non siete in grado di camminare, contessa. Ditemi dove volete essere condotta... mormorò l'ufficiale di marina assai inquieto ed addolorato.

— Dal dottor Gondar in via Murillo — rispose Claudia la quale soffriva orribilmente.

— Qui, a pochi passi, allora — disse il marchese, e senza attendere il permesso della contessa la sollevò fra le braccia e si diresse verso la casa di salute seguito dagli sguardi di alcuni passanti.

Pochi minuti dopo Luigi de la Rosiere deponeva la contessa sopra una poltrona del salotto del dottor Gondar.

Questi avvertito dal portiere che la contessa s'era sentita male durante la passeggiata e che era stata portata in casa, era subito accorso.

Dopo di aver consultato il polso della giovane donna, fece una smorfia molto espressiva.

— La signora sta male? — domandò Luigi de la Rosiere con angoscia.

Il medico solo allora si avvide della presenza di un estraneo. Lo guardò con diffidenza e gli rispose:

— Sì, la signora sta male, ma sarà cosa passeggera. Siete stato voi, signore, a ricondurla qui?

— Appunto.

— Vi ringrazio assai ed ora vi sarò grato se ci vorrete lasciare perchè desidero di far trasportare la signora nella sua stanza. Essa è svenuta ed ha bisogno pronte cure.

Permettete che mi trattenga in un'altra stanza per sapere se la signora contessa è rinvenuta — domandò Luigi de la Rosiere.

Il vecchio medico ebbe un sussulto e si morse le labbra:

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 8.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21